TORINO
Anno 77 Num. 88
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-046

LA STAMPA

MARTEDI'
13 Aprile 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ril. 41-380): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

L'INCONTRO MUSSOLINI-HITLER NELLA SUA ECO INTERNAZIONALE

Riconfermata volontà di lotta e di vittoria dell'Asse

L'incontro tra Mussolini e Hitler. Alla destra del Duce il generale Zeitzler, capo di Stato Maggior Generale dell'esercito del Reich, e il grande ammiraglio Dönitz. Tra il Duce e il Führer, in secondo piano, il capo del Comando Supremo Forze armate del Reich, maresciallo Keitel. Alla sinistra di Hitler il Reichsmaresciallo Göring. (Telefoto).

PUNTATE NEMICHE RESPINTE nel settore meridionale della Tunisia

Incrociatore inglese affondato da un U-boot nel Mediterraneo

Bollettino n. 1052

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1052:

Nell'attuazione dei movimenti delle truppe italo-tedesche verso le nuove posizioni nello scacchiere tunisino, Sfax e Kairuan venivano sgomberate.

***Forti* puntate di unità avanzate nemiche, appoggiate da carri armati sono state respinte nel settore meridionale.**

Reparti della nostra aviazione attaccavano le retrovie dell'avversario; cacciatori tedeschi facevano precipitare 5 «Spitfire».

Nel pomeriggio di ieri formazioni di quadrimotori bombardavano Napoli, Trapani e Marsala, causando notevoli danni agli abitati. Sono complessivamente segnalati, fra la popolazione civile, 8 morti e 22 feriti.

La nostra caccia abbatteva 8 velivoli a Napoli e due a Trapani. Altri 4 erano distrutti dalle artiglierie contro-aeree, di cui 2 nel cielo di Napoli, uno a Messina ed uno a Pozzallo.

Nell'incursione su Cagliari, segnalata nel bollettino di ieri, le batterie della difesa hanno colpito 2 apparecchi caduti in fiamme, uno a sud di Sant'Elia, l'altro nei dintorni della città. Quattro dei nostri velivoli non sono rientrati.

Circa le operazioni sul fronte tunisino, il comunicato tedesco di ieri dice:

In Tunisia, le nostre retroguardie oppongono accanita resistenza nella zona di Kairuan e di Susa all'avanzata delle truppe avversarie, bloccando, inoltre, insuperabilmente, infiltrazioni di puntate corazzate nemiche.

Nel corso dei continui combattimenti le truppe italo-tedesche hanno ripiegato verso nord ed hanno sgomberato, nell'attuazione di questi movimenti e dopo le prestabilite distruzioni delle installazioni di importanza bellica, Sfax e Kairuan.

Formazioni di apparecchi da combattimento in quota hanno appoggiato le operazioni nelle quali sono impegnate le nostre truppe, ed hanno inflitto al nemico gravi, alte perdite, con improvvisi attacchi a volo radente.

Nel Mediterraneo occidentale, un sommergibile germanico ha attaccato una formazione navale da guerra nemica, affondando un incrociatore di 8.000 tonnellate della classe «Fiji» e silurando inoltre un cacciatorpediniere.

In merito all'affondamento dell'incrociatore inglese, fonti autorizzate berlinesi informano che esso è avvenuto in quel tratto di Mediterraneo fra la costa spagnola e il Marocco spagnolo, nelle vicinanze dell'isola Alboran, mentre la nave, scortata da cacciatorpediniere, procedeva in direzione est. Colpita da due siluri che provocavano l'esplosione delle caldaie, la nave si inabissava.

Uno dei cacciatorpediniere di scorta, appartenente alla classe Tribal, è stato egualmente attaccato ed è stato seriamente danneggiato da un siluro. Si è potuto osservare più tardi il cacciatorpediniere fortemente sbandato.

Gli incrociatori della classe Fiji hanno un dislocamento di 8000 tonnellate e sono armati di dodici cannoni da 152 mm., sedici da 40 mm. a. a. a otto canne, sei lanciasiluri e possono portare tre aerei. La classe comprendeva, all'inizio della guerra, nove unità in servizio e 4 in programma. Due unità sono già state affondate. Gli incrociatori Fiji sono modernissimi, poichè entrati in servizio dopo il 1939.

I nostri soldati in Tunisia

Con le bombe a mano contro i carri nemici

Stoccolma, 12 aprile.

Nelle corrispondenze degli inviati di guerra britannici dal fronte tunisino si dice che la battaglia ha raggiunto un grado di asprezza inusitato. Questi corrispondenti di guerra mettono in evidenza il valore dimostrato dai soldati italiani che, con cariche di esplosivo e granate a mano, si sono gettati, incuranti del pericolo, contro i carri armati alleati immobilizzando la colonna avanzante nemica dopo aver guastato i cingoli dei carri armati. Gli alleati in questi scontri a breve distanza con le truppe italiane hanno riportato perdite molto rilevanti.

Il collaboratore militare dell'Aftonbladet, parlando degli avvenimenti militari in Tunisia osserva che per quanto gli alleati cantino vittoria, l'Asse in quel settore africano ha conservato ancora una larga libertà di movimento. Gli alleati non si sono mostrati in grado di sfruttare immediatamente la situazione che si offriva loro dopo aver passato la linea del Mareth.

Questo ritardo nell'azione alleata fu certamente causato dall'insufficienza di preparativi adottati dal Comando anglo-americano. Gli alleati si erano fatti molte illusioni ritenendo che le forze dell'Asse non avrebbero offerto resistenza. Essi non hanno saputo far valere la loro superiorità numerica. Incontestabilmente, conclude il giornalista, la battaglia ha avuto uno sviluppo ben diverso da quello che gli alleati si aspettavano.

L'Ordine Militare di Savoia a cinque ufficiali superiori

Le figure dei decorati: colonnelli Straziota, Battaglia, Bettoni-Carrago, Biandrate e Bernabò

Roma, 12 aprile.

Per benemerenze conquistate sui campi di battaglia, la Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta di concedere la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia ai colonnelli Nicola Straziota, Achille Battaglia, Alessandro Bettoni Carrago, Evasio Briandate e al tenente colonnello Siro Bernabò.

Il colonnello dei bersaglieri Nicola Straziota, nato a Bari il 10 gennaio 1890; sottotenente nel 1912, partecipò poi, alla testa dei suoi bersaglieri, al 1° anno di guerra sul fronte alpino. Dopo aver frequentato il corso di pilotaggio d'aeroplani nel 1916, tornato fra i suoi bersaglieri nell'ottobre 1918, fu promosso maggiore nel 1928, tenente colonnello nel 1937, colonnello nel settembre 1940. Nel dicembre '41, nominato comandante di un glorioso reggimento di bersaglieri operante in Balcania, riaffermò le sue doti di intelletto e di carattere. Dal novembre 1942 in Africa settentrionale comandante di un altro valoroso reggimento bersaglieri, dove non esitò a porsi alla testa di uno dei suoi battaglioni per guidarlo personalmente in una rischiosa e fortunata azione.

Il colonnello Achille Battaglia nato a Roma il 14 febbraio 1893, è un tecnico dell'artiglieria di particolare competenza. Sottotenente nel 1915 raggiunse all'inizio della prima guerra mondiale il fronte alpino nel reggimento artiglieria a cavallo. E' colonnello capo ufficio del comando artiglieria del 2° Corpo d'armata nel 1940. Nel dicembre di quell'anno, sul fronte balcanico organizzò con particolare esperienza la difesa contraerei della seconda Armata. Destinato in Libia nell'ottobre 1941, gli venne affidato il comando del 21.o raggruppamento contraerei e della Dicat della difesa di Tripoli. Nel settembre del '42 era a Tobruk al comando del 2.o raggruppamento artiglieria contraerei; qui le sue altissime qualità morali e tecniche trovarono largo campo di applicazione.

Il colonn. conte Alessandro Bettoni Carrago, cavaliere di fama internazionale, comandante d'un reggimento di cavalleria che ha scritto pagine di gloria sui campi di Russia è nato a Brescia il 17 novembre 1892. Sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria nel 1912. Nel 1915 meritò un primo encomio a Monfalcone. Assegnato al 10.o reggimento artiglieria da campagna, durante le operazioni di ripiegamento nell'ottobre '17, pur non avendo comando di truppa contrastò valorosamente l'avanzata nemica meritando una medaglia di bronzo al valor militare. Capitano del reggimento Aquila nel 1919, nell'aprile 1927 fu destinato al Savoia Cavalleria. Maggiore nel 1928, tenente colonnello nel 1937, alternò la vita reggimentale con ardue competizioni sportive.

Vice comandante del Savoia sul fronte jugoslavo, venne incaricato della funzione di comandante del reggimento il 15 marzo 1942 e nel giugno fu promosso colonnello. Le vicende gloriose nelle quali il reggimento sui campi di Russia ha riaffermato la sua alta tradizione guerriera sono note a tutta la Nazione. Il colonnello Bettoni è decorato della Croce di ferro di seconda classe.

Il colonnello Evasio Biandrate, nato a Pomaro Monferrato il 31 maggio 1891, volontario nell'arma del genio, si battè in Libia negli anni 1912, '13 e '14. Sottotenente nel 1915, partecipò alla prima guerra mondiale distinguendosi nelle giornate di Passo Buole. Sul Piave il 24 giugno 1918 meritò la medaglia di bronzo al valore. Promosso capitano nel reggimento pontieri e lagunari nel 1926, nel 1934 col grado di maggiore, venne trasferito al 3° reggimento pontieri. Tenente colonnello nel 1939, al comando del 1° battaglione pontieri, dopo aver contribuito alle operazioni sul fronte occidentale ed a quelle sul fronte jugoslavo, partiva col C.S.I.R. sui campi di Russia. Per le azioni sul Nipro viene decorato della croce di guerra. Al primo battaglione viene concessa la medaglia di bronzo al valor militare e con eguale ricompensa venne premiato il comandante nel febbraio '42 per aver infuso il più alto spirito aggressivo nei suoi dipendenti. Decorato dal comando alleato della croce al merito di primo grado, dell'ordine dell'Aquila germanica e della croce di ferro di seconda classe, è stato promosso colonnello per merito di guerra.

Il tenente colonnello Siro Bernabò, nato ad Arcola (Spezia) il 1° marzo 1902, nominato sottotenente di complemento del 3° bersaglieri l'8 ottobre 1922, frequentò nel 1923 la scuola di Modena e venne promosso tenente in servizio attivo permanente. Trasferito nel Corpo truppe coloniali nel dicembre 1926, assunse a Tripoli il comando del 1° battaglione cacciatori d'Africa e un anno dopo quello del 25° battaglione eritreo. A Bir Tegrif gli venne conferita la medaglia d'argento al valore. All'Istituto superiore di guerra nel 1936, capitano l'anno successivo, prestò servizio di Stato maggiore presso il comando del Corpo d'Armata di Alessandria e quindi presso quello di Genova. Destinato al comando superiore delle truppe in Albania nell'ottobre 1940, nel successivo novembre in Epiro meritò due medaglie di bronzo al Valor militare. Maggiore nel febbraio 1941, destinato al 4° bersaglieri, nel luglio dello stesso anno, al comando del 31° battaglione, prese parte alla campagna per la liberazione della Dalmazia e della Croazia. Al comando del gruppo Armate sud dal giugno 1942, è stato promosso tenente colonnello il 3 luglio 1942.

POTENZIAMENTO DELL'AZIONE DIFENSIVA e offensiva delle forze italo-tedesche

Giustizia

L'incontro fra il Duce e il Führer è avvenuto in un momento che non diremo tra i più decisivi della guerra (mentre si combatte tutti i momenti sono decisivi) ma certamente tra i più delicati ed i più interessanti. Secondo le previsioni autunnali dei nostri nemici rinverdite e precisate nel convegno di Casablanca, dovremmo già essere ora in una fase avanzata dell'offensiva concentrica senza respiro che avrebbe dovuto portare nel 1943 alla capitolazione delle Potenze dell'Asse. Invece i sovietici sono fermi alle soglie della ricca Ucraina dopo aver dovuto subire una rude disfatta nella improvvisa controffensiva germanica: il gigantesco piano invernale di Stalin ha raggiunto degli obbiettivi importanti ma troppo limitati per avere un peso decisivo nel corso della guerra; anzi resta viva l'incognita sulla gravità dello sforzo compiuto dai bolscevichi: se cioè essi siano capaci di sviluppare un'altra volta una forza di propulsione pari a quella del novembre-dicembre 1942. Sul fronte tunisino le ultime settimane hanno visto gli anglosassoni riuscire a restringere notevolmente la testa di ponte dell'Asse nel continente africano; non sappiamo quello che avverrà nel prossimo futuro; tuttavia è certo che i progetti dell'avversario sono in ritardo sui calcoli previsti: nessuno, nemmeno il più pessimista a Londra o a Washington avrebbe ritenuto nel novembre scorso di dover segnare il passo per più di cinque mesi dinanzi a Tunisi e a Biserta. Sebbene un bilancio non possa essere ancora completo, si può affermare che i colpi preparati dai nemici sono riusciti solo parzialmente, collo svantaggio del maggior sforzo e del maggior logoramento delle forze avversarie.

In una simile fase la volontà accompagnata da un'incessante energia organizzativa, ha un valore incalcolabile; le Potenze dell'Asse non hanno mai mancato in nessuna ora, fosse la più dura, di manifestare la loro incrollabile decisione di procedere oltre ogni [illegible] avversità nell'assicurare gli elementi necessari al proseguimento della lotta fino alla vittoria; i lunghi colloqui fra i due Condottieri segnano il punto culminante dell'affermazione integrale di vittoria impegnando la totale mobilitazione di ogni risorsa spirituale e materiale per eliminare *ogni pericolo futuro che da occidente e da oriente minacci lo spazio europeo-africano*. L'Europa deve sostenere il più tremendo attacco di tutta la sua storia; forze extra-europee ed antieuropee si sono alleate ad essi e ad [illegible] per ridurre il vecchio Continente in condizioni di vassallaggio e di sfruttamento; se non ci difendiamo ad ogni costo nessun paese europeo speri di sottrarsi al più tragico destino che sarebbe imposto da regimi estranei alla nostra civiltà millenaria.

Poichè chi dice Europa dice civiltà; e il comunicato con cui viene dato l'annuncio sui colloqui tra il Duce e il Führer si eleva a considerazioni di una dignità e di una nobiltà senza pari nell'indicare le prospettive di un domani di pace vittoriosa. La coalizione nemica non ha mai voluto discutere e precisare i suoi scopi di guerra; i fumi della carta atlantica sono svaniti nelle polemiche successive e ancora più nelle stridenti contraddizioni di brutali imperialismi in atto. Ad ogni accenno concreto sono sorti i più aspri ed insormontabili dissensi rivelatori di quella che è la vera realtà: americani, sovietici, inglesi mirano attraverso la guerra ad imporre le loro egemonie politiche ed economiche. Se i rossi combattono per dominare l'Europa colla tirannia bolscevica, Stati Uniti e Gran Bretagna vorrebbero ridurre l'Europa ad una colonia asservita agli interessi di una plutocrazia giudeo-capitalistica.

Contro tali funeste aberrazioni l'Asse innalza la bandiera dei *diritti delle Nazioni al loro libero sviluppo e collaborazione*. E si tratta di una collaborazione concreta che deve tener conto dei comuni interessi di tutti i popoli e che ha per punto di riferimento sostanziale e basilare una *equa ripartizione delle risorse economiche del mondo*. Sfrondate i motivi della lotta mondiale impegnata nel mondo di tanti veli ideologici sparsi con arte propagandistica e voi troverete che da una parte sono i detentori dei più ingiusti privilegi di ricchezza e dall'altra sono i popoli giovani che aspirano al loro posto di lavoro e di responsabilità, che si sono ribellati a secolari sopraffazioni soffocatrici di ogni diritto alla vita e al lavoro.

E' un alto programma di rivendicazioni umane e civili che brilla sulle armi dei nostri eroici combattenti; sono le grandi rivendicazioni che più volte il Duce lanciò con voce che non fu ascoltata a tutti i popoli e che si riassumono nella parità dei diritti, nella più alta giustizia sociale all'interno delle Nazioni, nella giustizia fra le Nazioni. Oggi queste aspirazioni anticipatrici sono il programma della più vasta alleanza armata di popoli giovani assetati di giustizia e di lavoro che ricordi la storia.

Una nota ungherese

Budapest, 12 aprile.

Grande rilievo viene dato dalla stampa ungherese al recente incontro tra il Duce e il Führer. Il comunicato conclusivo dei colloqui viene riprodotto integralmente e sotto vistosi titoli, che occupano la testata delle prime pagine dei giornali.

In note redazionali viene sottolineata l'eccezionale importanza dell'incontro tra i due grandi Condottieri. La notizia dei colloqui, scrive la ufficiosa *Budapesti Ertesito*, ha suscitato il più vivo interesse nell'opinione pubblica ungherese. Gli ambienti politici di Budapest pongono in risalto il fatto che l'incontro tra i due grandi Capi dell'Asse costituisce una evidente manifestazione della volontà di continuare la guerra fino alla Vittoria.

Di fronte a questa ferma volontà di vittoria espressa dalle Potenze dell'Asse, i Paesi che combattono al loro fianco possono guardare con fiducia all'avvenire, anche perchè sono convinti che soltanto il nuovo ordine voluto dal Duce e dal Führer potrà assicurare a tutti i popoli il rispetto dei loro interessi mediante una pacifica e costruttiva collaborazione.

L'opinione pubblica ungherese — conclude la nota ufficiosa — è sicura che le Potenze dell'Asse ed i Paesi alleati hanno i mezzi e la forza di poter raggiungere quegli obbiettivi che soli potranno assicurare all'Europa pace e tranquillità. (*Stefani*).

Immutati obiettivi: l'Europa agli europei

Berlino, 12 aprile.

Quello che è immancabilmente stato l'immediato riflesso di tutti gli incontri del Duce e del Führer — senso di attesa acuito al massimo grado nel mondo intero, diffuso senso di inquietudine nel campo nemico in considerazione del fatto che l'esperienza passata ha immancabilmente dimostrato come in questi incontri siano maturate decisioni di enorme portata militare e politica — caratterizza anche questa volta l'eco internazionale della nuova storica presa di contatto dei due grandi Capi dell'Asse.

E' per l'appunto questa constatazione preliminare che permette ai commentatori tedeschi di porre esattamente a fuoco l'importanza dell'avvenimento attuale chiarendo anzitutto come esso si sia verificato in un momento decisivo della guerra.

Sul fronte orientale è definitivamente fallita la grande offensiva invernale dei sovietici; ritemprato attraverso le più aspre prove, lo schieramento antibolscevico ha saputo dimostrare ancora una volta la sua superiorità combattiva mentre il Comando tedesco ha saputo riconquistare in pieno l'iniziativa.

Le vicende della guerra

Sul fronte meridionale il nemico non ha realizzato i suoi ambiziosi piani tendenti alla definitiva eliminazione dell'Asse dall'Africa: oggi, come ieri, le forze italo-tedesche mantengono in loro possesso la testa di ponte in Tunisia, fronteggiando validamente il poderoso concentramento anglo-americano.

Quando nell'autunno scorso il nemico era riuscito a installarsi nell'Africa settentrionale francese, con lo scopo dichiarato di riconquistare nel Mediterraneo la possibilità di una comunicazione marittima diretta col vicino Oriente, nessuno avrebbe potuto ragionevolmente immaginare che a distanza di sei mesi questo obiettivo minimo non sarebbe stato ancora realizzato.

Il fatto che tutti i più vasti piani nemici siano stati così tenuti in scacco, costituisce la più eloquente dimostrazione di una superiore capacità militare da parte dell'Asse, tanto più impressionante in quanto essa si è manifestata in un settore, in cui la lotta si svolge per noi in condizioni estremamente sfavorevoli, data la superiorità numerica del nemico.

Un altro elemento di cui occorre tener conto nel definire la situazione militare, in cui il nuovo incontro italo tedesco è destinato a trovare la sua vera inquadratura, è rappresentato, come qui si sottolinea, dal fatto che gli anglo-americani non hanno osato sfruttare i mesi critici del periodo invernale, durante i quali la Wehrmacht si è trovata impegnata sul fronte orientale nei più tremendo degli sforzi per sferrare un qualsiasi colpo contro il lato occidentale della fortezza europea.

Il nemico ha così perduto l'unica occasione favorevole che risultava dalla offensiva invernale sovietica: nel frattempo il vallo atlantico è stato invece oggetto di un ulteriore poderoso rafforzamento, tale da togliere in partenza qualsiasi speranza ad eventuali tentativi di attacco.

In quanto alla guerra subacquea, essa ha superato le più rosee previsioni del nemico: la media degli affondamenti nel primo trimestre 1943 si è mantenuta pari a quella dei più fruttuosi periodi estivi: ciò che attende il nemico, ora che sta per iniziarsi la stagione più favorevole per l'azione degli «U-Boot», trova fin d'ora il più significativo riflesso nel senso di incubo che traspare da tutte le manifestazioni degli anglo-americani, ogni qualvolta essi sono costretti a toccare il tema del controblocco.

Questa constatazione a cui, come si è detto, si fa richiamo in quasi tutti questi commenti di stampa, chiarisce in via di premessa come la situazione militare, in cui si trovano le Potenze dell'Asse all'aprirsi della primavera, sia in contrasto con la sfrontata speculazione della propaganda nemica assolutamente sicura.

Le nuove misure, che a seguito delle decisioni prese nel convegno italo-tedesco dei giorni scorsi, troveranno in breve concreta applicazione per l'appunto nel campo militare, sono destinate a rendere questa situazione ancora più sicura, e, rafforzando l'Asse non solo nella sua azione difensiva, ma altresì nell'offensiva, si rivelano fin d'ora foriere di una vittoria senza compromesso.

Perchè l'Asse vincerà

Per lumeggiare quale sia il significato dell'affermata comune volontà delle due Potenze dell'Asse di porre in atto tutte le loro energie, tutte le possibilità, per il raggiungimento della vittoria, questi commentatori fanno per l'appunto espresso riferimento oltre al formidabile potenziale numerico di almeno duecento milioni di uomini appartenenti all'Asse stesso e alle Nazioni europee alleate (a questi sono da aggiungersi almeno altrettanti milioni rappresentanti le forze lavorative esistenti nei Paesi occupati all'ovest e nei territori liberati dell'est), al fatto che nel serbatoio di materie prime del continente europeo esiste in quantità sufficiente tutto quanto serve alla guerra: immensi depositi di carbone e di ferro con una produzione di acciaio che non è mai stata raggiunta altrove, le possibilità di incremento produttivo in tutti i rami grazie alla perfetta attrezzatura esistente nelle zone industriali dell'Europa centrale e occidentale e all'inesauribile quantitativo di materie prime delle zone conquistate.

Questo poderoso concentramento di energie umane e di forze industriali, che è completato nel quadro del Tripartito col formidabile apporto del Giappone, è guidato dalla stessa inflessibile volontà verso lo stesso preciso scopo.

La chiarezza con cui questo scopo è stato definito — eliminazione di tutti i pericoli che dall'est così come dall'ovest minacciano lo spazio europeo-africano, realizzazione di una pace che, fondandosi sulla collaborazione di tutti i popoli europei, assicuri la salvaguardia dei loro comuni interessi e porti a una giusta ripartizione dei beni economici — dimostra come per l'Asse, a differenza di quello che avviene al blocco nemico, non comportino alcun problema nè la definizione di quello che dovrà essere il mondo del dopoguerra, nè tanto meno la via che ad esso conduce.

Esponenti di due grandi Rivoluzioni, il Duce e il Führer hanno tenuto fede al più luminoso principio della lealtà sia verso i loro popoli e verso il mondo sia nei loro reciproci confronti. In questa cristallina chiarezza di rapporti sta la migliore garanzia del successo finale, che coronerà lo sforzo comune dei due popoli dell'Asse, così come dell'intera comunità dei popoli europei, che sotto la guida dell'Italia e della Germania lottano per realizzare migliori e più sicure condizioni di vita.

Attraverso le vicissitudini della guerra, attraverso l'evolvere delle situazioni, lo scopo di guerra dell'Asse è rimasto immutabile: l'Europa agli europei.

Oggi che, a dispetto di tutti i tentativi di mascheramento fatti dalla propaganda nemica, la doppia minaccia contro l'Europa rappresentata dal bolscevismo e dall'americanismo sono palesi agli occhi di tutti — al tragico brillare delle esplosioni e degli incendi provocati nei territori dell'ovest dai terroristi d'oltre oceano, anche nelle menti europee più chiuse alla verità si fa finalmente luce — La comunità dei popoli del nostro continente prende più precisa coscienza del suo destino e saluta nella dichiarazione italo-tedesca la garanzia della sua libertà e del suo sicuro avvenire.

Guido Tonella

L'ordine europeo dell'Asse e i piani della coalizione nemica

Berna, 11 aprile.

(*S.*) Nel rilevare l'interesse del convegno fra i Capi dell'Asse, viene constatato qui che esso ha avuto come temi quelli militari, quelli politici e quelli economici, e che in tutti i campi sono state raggiunte decisioni concrete.

Sull'azione militare futura si fanno molte congetture in rapporto ai piani primaverili, mentre si dà speciale importanza alla frase del comunicato che esprime la risoluzione di allontanare ogni minaccia dallo spazio euro-africano, riaffermando così lo scopo di salvaguardare all'Europa il dominio il territorio dell'Africa destinato a formare con essa una unità economica.

Inoltre nelle corrispondenze londinesi viene registrata l'impressione prodotta in Inghilterra dal fatto che all'incontro ha partecipato il grande Ammiraglio Doenitz, dal che si deduce che il programma di azione delle flotte di superficie e subacquee deve essere stato discusso e coordinato con quello delle forze terrestri.

L'attenzione dei circoli politici e dei giornali svizzeri è richiamata anche dalla parte del comunicato che riguarda i destini del continente europeo, la cui civiltà deve essere garantita contro la minaccia bolscevica, e la cui organizzazione deve permettere a tutte le nazioni che ne fanno parte di svilupparsi e di collaborare proficuamente nel comune interesse, partecipando in equa misura al godimento delle risorse economiche mondiali.

Quello che più colpisce nel testo ufficiale del comunicato è appunto l'ampiezza data a considerazioni generali sull'avvenire dei popoli europei. Si ricorderà — affermano i giornali — che l'Asse, dietro iniziativa italiana, dopo l'incontro Mussolini-Ribbentrop ha promesso per la prima volta talune garanzie ai popoli europei. Le frasi che parlano di «diritti delle Nazioni al loro libero sviluppo e alla collaborazione» e di «una pace che garantisce la collaborazione di tutti i popoli» recano quindi una precisazione importante.

Questo programma tracciato, per ora a grandi linee, viene messo in confronto con i piani delle potenze anglosassoni e della Russia, sui quali d'altronde l'accordo non è stato ancora trovato, ma che comunque pongono le nazioni europee dinanzi alla prospettiva di cadere o sotto il dominio angiosassone o sotto quello sovietico, o sotto ambedue.

Mentre i progetti anglo-russi prevedono infatti, come è noto, la spartizione dell'Europa fra britannici e sovietici quelli americani, pur non riconoscendo, almeno finora, come giusta la pretesa della Russia di annettersi territori europei e di bolscevizzare il nostro continente, auspicano quella degli Stati Uniti di occupare militarmente l'Europa, di governarla e di asservirla all'economia americana.

Le nazioni europee, grandi, medie e piccole sarebbero in tutti i modi ridotte in stato di schiavitù; nè Londra, nè Washington, nè Mosca domandano alle potenze interessate il loro parere e non soltanto a quelle neutrali, ma nemmeno a quelle che vengono considerate arbitrariamente come alleate.

Le prime esprimono perciò il loro malcontento sulla stampa e le seconde lo manifestano a mezzo dei loro uomini politici scappati in Inghilterra e in America.

E' di ieri il discorso di protesta pronunciato da Hambro perchè i governi anglosassoni non tengono alcun conto del «governo norvegese in esilio» nel formulare i progetti post-bellici, dopo aver bene sfruttato militarmente a proprio profitto la Norvegia. E' di oggi la notizia d'una nuova protesta del conte Raczinski, pseudo ministro degli esteri polacco residente a Londra, presentata a Eden contro l'atteggiamento anglo-sovietico.

«E' un segreto di Pulcinella — dice a questo proposito il corrispondente da Londra delle *Basler Nachrichten* — che le relazioni russo-polacche sono tese ora come prima. Nè certo la recente nomina dell'ucraino Korneiciuk a vice commissario degli esteri può avere contribuito a migliorarle».

Il governo inglese, dopo il viaggio di Eden a Washington, ove ha incontrato l'opposizione americana ai suoi piani, ha assunto un atteggiamento equivoco e non si pronuncia più — come nota anche il citato corrispondente — nè per la Russia, nè per la Polonia, manifestandosi disposto a rinviare la soluzione di tutto il complesso e spinoso problema dell'Europa orientale al dopoguerra.

Contemporaneamente, lo pseudo ambasciatore polacco a Washington è stato ricevuto dal Presidente Roosevelt, presso il quale ha compiuto un passo analogo a quello del conte Raczinski. Queste proteste lasciano il tempo che trovano, e il problema dei rapporti fra gli alleati demo-bolscevichi, i quali, come ha dichiarato Litvinof, non hanno in comune altro che lo scopo di abbattere la Germania, resta in sospeso.

L'intesa dei Condottieri nei commenti finlandesi

Helsinki, 12 aprile.

Tutta la stampa mette in grande rilievo l'incontro Mussolini-Hitler, pubblicando il testo del comunicato ufficiale sotto vistosi titoli. Nei commenti si rileva, in particolar modo, che l'intesa tra i due Condottieri è perfetta

Uno fra mille

E' caduto un uomo in guerra, uno fra i mille e mille che combattono, uno che era nostro.

***

Egli era ancora bambino allorchè suo padre emigrò per cercar fortuna, dette sue notizie da una città al di là dei mari, forse vive ancora e non sa che suo figlio è stato ucciso in questa guerra. La madre faceva dei servizi nelle case dei signori e il figliolo cresceva sulla strada, nella piazza prossima alla sua abitazione, in compagnia di altri ragazzi; si strofinava per terra giocando, a sera prima di rientrare si lavava le mani e i ginocchi alla fontana per non dispiacere a sua madre. Erano anni turbolenti, intorno al '20, spesso la città risuonava di canti e di revolverate, passavano cortei dalla piazza ove quei ragazzi giocavano ed essi vi s'ingruppavano felici di cantare e far baccano.

Ottenne la licenza elementare senza ripetere una classe. La madre era contenta di lui, se ne gloriava, immagino, con le signore alle quali prestava i suoi servizi; gli portava per cena roba prelibata tolta alle tavole dei padroni: adulto, egli si ricordava di quelle cene, un po' con umiliazione un po' con allegria. Io fui suo amico fino da quegli anni, posso dire che era un ragazzo leale, forte, aveva un bel viso popolano, magro e furbo, gli occhi maliziosi, andava pazzo per i dispetti, non lo impauriva fare a pugni con i più grandi di lui. Io seguitai le scuole perchè avevo il babbo che mi permise questo lusso; ero al ginnasio quando lui faceva già il garzone di fornaio: lo invidiavo vedendolo pedalare in bicicletta con la gerla dietro le spalle. Andavamo la domenica su un prato della periferia a giocare al calcio; eravamo cresciuti, lui io e gli altri amici, lui conservava il pallone durante la settimana e lo riportava sempre gonfio a dovere, unto di sugna perchè durasse di più. Diventò un bravo terzino, avrebbe fatto carriera come calciatore, ma non poteva allenarsi perchè era passato lavorante e doveva stare al forno molte ore del giorno e della notte ad impastare e cuocere il pane.

(Questo accadeva verso il '37-'38; gli prestavo dei libri, romanzi più che altro, Dostoievschi era la sua passione).

Ci perdemmo di vista per del tempo; lui aveva cambiato casa, la mamma non andava più a servizio, avevano trovato un appartamentino nei pressi del forno dove lui lavorava. C'incontrammo di nuovo al caffè degli sportivi e la nostra amicizia si riallacciò. Dei vecchi amici nemmeno lui aveva notizia; la sua vita era ora diversa e consueta, casa e forno, e la domenica alla partita, da spettatore. Era diventato un giovane alto che vestiva elegante, coi capelli pettinati lisci e cravatte sgargianti, allegro e pieno di vita come ce ne sono centomila di fornai a quel modo su questa terra, bello. Mi condusse a casa sua, volle ch'io accettassi l'invito a pranzo, parlammo dei tempi di quando eravamo ragazzi; sua madre era una donna coi capelli bianchi, con due occhi tristi e contenti di madre.

(Mi ricordo al vivo di quella sera: si meravigliò che bevessi poco, al contrario di lui che beveva e mangiava forte: «Sai, il forno prosciuga», disse per giustificarsi — sono le sue sole parole che ricordo testualmente delle tante che quella sera, e prima e dopo, ci siamo scambiate. Mi fece vedere delle fotografie, come succede, i libri che aveva, eccetera).

Fu la mamma a dirmi che era fidanzato, allora egli tirò fuori una fotografia della ragazza; quando uscimmo di casa, ma bisognò che io glielo chiedessi, mi parlò di lei, seppi che era figliola di un macchinista delle ferrovie; avevano intenzione di sposarsi la primavera successiva.

Come da ragazzi la domenica andavamo insieme alla partita, spettatori ormai; giocavamo al biliardo, parlavamo; era una natura espansiva e leale, dava gioia a stargli vicino, partecipare ed essere istigato dalla sua naturalezza di vita alle cose semplici ed essenziali che fanno l'uomo libero e mortale.

La sua ragazza era bella gracile ed esangue quanto lui era forte e virile; dovettero rimandare il matrimonio perchè lui fu chiamato alle armi, nel '35, ma non venne destinato in Africa; si sposarono dopo il congedo, credo nel '37. Io avevo lasciato la nostra città, ci scrivevamo ogni tanto, cartoline, per dirci che stavamo bene e ci ricordavamo; così venni a sapere che gli era nata una bambina alla quale aveva messo nome Luciana.

Lo rividi al principio del '40; aveva rilevato da poco un panificio in società con un suo collega, parte con dei risparmi, ma per due terzi con denari avuti a prestito; era felice, appena preoccupato per la mamma ammalata. Lo trovai lo stesso di prima, la stessa luce negli occhi maliziosi, soltanto un po' ingrassato o diventato più forte, uomo, coi suoi trent'anni. Avrei dovuto andare a casa sua per conoscere la bambina, ma una noia mi richiamò nella città ove abitavo e mancai all'appuntamento.

Poi ricevetti una sua cartolina in franchigia, poche altre, fino all'ultima.

Vasco Pratolini

La guerriglia in Bosnia contro le bande comuniste: il rastrellamento di un villaggio. (Foto Wb).

UNA VISITA AGLI SBARRAMENTI DISPOSTI SULLA MANICA

I formidabili apprestamenti che difendono le coste dell'Europa

(DAL NOSTRO INVIATO)

FRONTE DELLA MANICA, aprile.

E' noto ormai come la Germania abbia da tempo preso tutte le necessarie precauzioni per far fronte in qualsiasi momento e in qualsiasi punto da essa controllato all'eventuale tentativo da parte dei nemici di costituire un secondo fronte in Europa. Gli episodi di Dieppe e di St. Nazaire, ad esempio, hanno già fornito a suo tempo chiari indizi di quale sia la forza delle difese costituite lungo le coste occidentali della Francia occupata. Numerosi articoli di giornali hanno offerto quadri suggestivi dell'organizzazione della difesa costiera dalla Norvegia al Golfo di Biscaglia, e dell'importanza dell'attività svolta dai sommergibili dell'Asse per cooperare negli Oceani a questa difesa.

Grazie ad un invito del feldmaresciallo Von Rundstedt, comandante superiore delle forze militari occupanti i territori in occidente, ho avuto, unitamente ad un piccolo gruppo di rappresentanti dei maggiori quotidiani del mondo accreditati presso il Governo germanico, occasione di potermi rendere personalmente conto di quale sia oggi la gigantesca organizzazione bellica predisposta dall'Asse per rintuzzare ogni tentativo d'aggressione nemica non solo se portata contro le coste atlantiche e della Manica, ma anche contro quelle mediterranee della Francia o in qualsiasi altro punto dei territori occupati in occidente. Occasione, questa, tanto più interessante in quanto, proprio in questi giorni, più insistenti si fanno in campo nemico le discussioni intorno alla realizzazione pratica di un secondo fronte europeo. Un viaggio di seimila chilometri mi ha portato dal Belgio alla frontiera franco-spagnuola, dai Pirenei a varie località interne della Francia e poi dalle rive del Golfo del Leone fino a Mentone italiana, così che — grazie alla perfetta organizzazione di ogni visita, all'ampia concessione di particolari ed alla squisita cortesia di tutti gli ufficiali tedeschi ed italiani che ci hanno successivamente accompagnati nelle varie località — si è potuta soddisfare ogni curiosità giornalistica.

Preliminarmente occorre dire che grazie alle esperienze acquisite in questi tre anni e mezzo di guerra, la Germania poggia la difesa dell'Europa in occidente su alcuni principi fondamentali:

I criteri della difesa

1. — Pur tenendo sempre presenti le regioni che dimostrano quanto potrebbe riuscire pericolosa per il nemico un'azione di invasione in grande stile del continente europeo, e pur continuando a dare all'uopo la massima importanza all'azione che, con ritmo sempre crescente, svolgono gli U-Boote, il Comando Supremo germanico tiene presente a priori la possibilità della costituzione di un secondo fronte in Europa.

2. — Il nemico potrebbe giungere ad attaccare direttamente le Forze Armate dell'Asse tanto dal mare quanto dall'aria, come eventualmente anche dalla terra, nel caso della riuscita di una sua azione su territorio neutrale. A tal uopo la difesa non è stata limitata soltanto alla fascia costiera, ma è stata anche profondamente articolata e appoggiata su tutta una fittissima rete di capisaldi tali da poter essere istantaneamente volta in qualsiasi direzione. E' insomma stata creata come una colossale rete di posizioni ad istrice in tutta l'Europa occidentale occupata, collegata con quella che è l'ormai ben nota catena di fortificazioni in cemento armato ed acciaio stendentesi lungo le coste dell'Atlantico e della Manica.

3. — A seconda delle caratteristiche fisiche ambientali che vengono necessariamente a rinchiudere entro determinati limiti le varie possibili azioni militari avversarie, oggi anche l'organizzazione tecnica delle opere difensive è estremamente varia. Ad esempio, le opere che si trovano verso l'Atlantico e la Manica non hanno le stesse caratteristiche di quelle situate nella regione mediterranea o di quelle magari piazzate sui Pirenei.

4. — Tutta l'organizzazione difensiva tanto per quanto riguarda le costruzioni belliche vere e proprie, quanto per le armi, i diversi mezzi guerreschi, i sistemi di collegamento, la distribuzione delle forze, eccetera, non è stata fatta secondo concetti statici bensì dinamici, in quanto è in continua trasformazione. In altre parole se la linea Maginot e Sigfrido, le varie organizzazioni difensive dei sovieti in Russia, ecc., hanno fornito preziose esperienze per la costruzione delle opere fortificate e trincerate, così anche la guerra quotidianamente combattuta sui vari fronti dell'Asse insegna necessariamente nuovi mezzi di miglioramento per l'efficienza delle truppe e il rendimento dell'attrezzatura bellica predisposta nei territori occupati in Occidente. Le armi sono sempre più perfezionate, molte nuovissime sono state appositamente create per agire con inaudita potenza sull'eventuale secondo fronte europeo; magnifiche truppe che già hanno dato superbe prove sui campi di battaglia d'Europa, di Russia e d'Africa sono oggi in fremente attesa d'incontrare il nemico anche su questi territori.

5. — Tutti questi soldati, tanto gli «anziani» come le «reclute», sono costantemente mantenuti in allenamento. Ogni giorno vengono svolte manovre ed esercitazioni a fuoco, ogni giorno si studiano praticamente tutti i modi possibili nei quali potrebbe avvenire un attacco nemico da qualsiasi parte e come lo si potrebbe fronteggiare, quotidianamente tutte le bocche da fuoco d'ogni calibro sparano. Sparano a salve, ma spesso anche sparano con munizioni da guerra quando, ad esempio, viene bombardata la costa inglese oppure sono fronteggiati attacchi aerei.

Baluardo d'acciaio e cemento

In tal modo ogni comandante ha, giorno per giorno, la matematica sicurezza del perfetto funzionamento di tutte le armi che sono a sua disposizione e dell'alta efficienza dei suoi soldati. Nei cosiddetti besetzten Westgebiete insomma un possente esercito, affiancato da infinite legioni di lavoratori, quotidianamente si allena, affina le armi e prepara opere sempre più poderose per garantire la pace e la sicurezza dell'Europa in collaborazione con le Forze Armate e le forze del lavoro che operano su altri fronti terrestri e marittimi.

Per quanto riguarda in particolare il fronte della Manica, si ha qui una vera fascia di difesa costiera strettamente e profondamente articolata che costituisce il primo grande baluardo d'acciaio e di cemento armato contro l'offesa dal mare. I numerosi forti costruiti in cemento armato e perfettamente mimetizzati o addirittura sepolti sotto le dune così da essere assolutamente invisibili anche alla più accurata osservazione aerea, sono dotati di cannoni che hanno un raggio d'azione circolare. Oltre ad essi si trovano centinaia e centinaia di pezzi anticarro, mitragliatrici, lanciabombe e lanciafiamme tutti piazzati in modo da costituire un nutritissimo fuoco incrociato non solo sulla costa e sul mare, ma anche sui fianchi dei vari capisaldi e verso il retroterra. Questo perchè nel caso di un attacco nemico si potrebbe presentare anche l'eventualità della riuscita di una penetrazione in profondità dal mare, oppure un attacco di sorpresa dall'interno compiuto con paracadutisti o truppe aerotrasportate. All'uopo la grande fascia di difesa costiera che, nonostante la sua sbalorditiva possanza, viene ancora aumentata di altre mastodontiche opere fortificate e di altre armi (mi sono state dette cifre astronomiche di cemento, di ferro, di metri di filo spinato e di bocche da fuoco finora impiegate in questo solo settore ed altre non meno grandiose in programma per le prossime settimane), è rafforzata da tutto un complesso di altre opere difensive, che potremmo chiamare di seconda linea, dove sono fortissime truppe di riserva.

Esistono poi le grandi posizioni dei cannoni a lunga gittata che servono sia per tenere sotto il fuoco la navigazione nemica in quella zona di mare, quanto per bombardare largo tratto della costa orientale inglese. Mezzi bellici di recentissima invenzione e tenuti ancora rigorosamente segreti garantiscono altre sgradevolissime sorprese per il nemico. Il sistema difensivo-offensivo è poi completato dai numerosi campi d'aviazione e dai grandi concentramenti di unità corazzate e motorizzate (dotate fra l'altro di alcuni nuovi tipi di veicoli blindati sui quali ho potuto prendere personalmente parte ad interessanti esercitazioni che mi hanno dato nettissima la sensazione delle loro eccezionali caratteristiche belliche), oltrechè dei mezzi galleggianti della Marina da guerra del Reich.

La zona di Dunkerque

Particolarmente interessante fra l'altro appare l'organizzazione di tutta una serie di opere difensive che potrebbero chiamarsi il capolavoro del mascheramento bellico. Per darne appena una pallida idea si può ricordare, ad esempio, la visione di alcuni granai, lindi paesini disseminati tra le Fiandre e i Pirenei, dove pare che le casucce bianche, rosseggianti sorridenti al sole attendano in un quotidiano sonnecchiare gli abitanti che le hanno disertate. Nessuno invece mai le abitò e nessuno essa attendono. Nel segreto che si cela entro quelle mura di cosette da fiaba sono appostati strumenti di guerra che un attacco nemico potrebbe essere per incanto animare.

Inoltre campi minati rendono per chilometri e chilometri poco soffice il terreno a chi osasse posarvi il piede.

Non è il caso di ripetere quanto già si sa sulle varie difese marittime come sugli impianti militari dei porti. Visitando Dunkerque — dove il comandante la piazza marittima mi ha rievocato le giornate del giugno 1940 che videro la famosa fuga dei tommies e mi ha portato a vedere i segni che di quella fuga ancora restano (secondo gli ultimi accertamenti risulta che gli Stuka distrussero allora 198 navi trasporto mentre sulle banchine del porto rimasero infinite tonnellate di armi, munizioni, uniformi, stivali, viveri e materiali d'ogni sorta nonchè un numero incredibile di automezzi, una gran parte dei quali sono oggi ottimamente utilizzati dai tedeschi), notificandomi che buona parte del naviglio ivi perduto dal nemico, è attualmente in servizio per la Germania — ho avuto lo spettacolo di che cosa abbia saputo fare il Comando tedesco per sbarrare al nemico questo porto che è il secondo dopo Le Havre per importanza sulle coste della Manica.

Dalle mine subacquee ai fortini, dalle difese della Marina a quelle dell'artiglieria costiera fino a quelle dell'Esercito, dai vari sistemi di sbarramento nel porto e nella zona di Dunkerque, i tedeschi hanno saputo premunirsi in maniera tale contro ogni aggressione proveniente da nord, da est, oppure da sud come da ovest, così che veramente si può affermare essere lei uno dei punti dove meno probabile apparirebbe il successo di un'azione avversaria.

Come mi diceva un valoroso ufficiale superiore germanico, Dunkerque, che tanto precipitosamente venne abbandonata dagli inglesi, come segnò il loro catastrofico allontanamento dal nostro continente così deve essere oggi con la sua formidabile potenza difensiva come un simbolo che mai non potranno più stabilmente rimettere piede in Europa.

Questa è l'impressione in genere che si ha visitando le vastissime regioni occupate dai tedeschi in quella parte d'Europa che viene ora comunemente denominata «fronte della Manica». Esistono però regioni ancora più vaste alle quali il nemico certamente guarda. Ma, come vedremo, anche là, tutto è stato predisposto per riceverlo.

Raffaello Romano

La morte del Cardinale Cattani Amadori

Roma, 12 aprile.

Iersera è morto nella sua abitazione il cardinale Federico Cattani Amadori.

Era nato il 17 aprile 1856 in Marradi. Il 5 ottobre 1878 fu ordinato sacerdote. Conseguì la laurea in filosofia e teologia a Roma. Insegnò filosofia nel seminario della diocesi. Nel 1887 fu avvocato presso il tribunale della Sacra Romana Rota. Fu pure avvocato dei poveri dell'Opera Pia «Amadori» in Roma e il Papa Pio X lo nominò prelato domestico. Ebbe dallo stesso Pontefice alcuni incarichi speciali quali: visitatore apostolico dell'Abruzzo, consultore della Sacra Congregazione dei Sacramenti, uditore della Sacra Rota ed infine giudice della commissione prelatizia per le amministrazioni palatine. Benedetto XV lo nominò nel 1921 segretario della commissione cardinalizia incaricata di decidere questioni di competenza tra le Sacre Congregazioni.

Fu nominato cardinale il 16 dicembre 1935.

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Progressi nell'insilamento dei foraggi

Pavia, 12 aprile 1943.

Fino a qualche tempo fa, la pratica dell'insilamento dei foraggi era riservata soltanto alle Aziende che potevano disporre di capitali per costruire sili in cemento armato e che avevano una apposita organizzazione tecnica.

Ora, l'insilamento può essere fatto anche senza alcuna costruzione fissa, adottando il Metodo Falavigna di Bologna.

Con questo Metodo si conseguono dei vantaggi che favoriscono notevolmente gli interessi degli agricoltori e quindi della Nazione.

Oltre alla minima spesa d'impianto, col Metodo Falavigna si ottengono i benefici di poter insilare anche erbe bagnate dalla pioggia e di avere un effettivo forte aumento nella resa alimentare dei foraggi stessi.

Il Metodo in parola, mentre fa ottenere un insilato pastorizzato a temperature superiori al 50° C, consentirebbe anche (volendo) di applicare l'interessante nuovo principio scoperto dal Prof. Carlo Arnaudi di Milano, cioè il principio della fermentazione acida naturale dei foraggi. (Annali di Microbiologia di Milano dell'ottobre 1942). (187

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Gli italiani nel mondo

Teatri e concerti alla Corte di Gustavo III

Quando la voluminosa collezione statale degli *Italiani nel mondo* volgerà a illustrare con rinnovate e ampie ricerche anche i musici che ovunque diffusero per più secoli il lume dell'ingegno, le native caratteristiche e la maestria, meglio splenderà il prezioso, necessario contributo nostro alla formazione in Europa delle scuole e del gusto, anche alla pratica nel campo del teatro e del concerto strumentale. Basterà una esposizione veritiera e obbiettiva. Non si vorrà celebrare ogni opera e ogni compositore, elevarne smisuratamente il valore. Il pantheon, già numeroso, è da serbare ai geni. Qualcuno, rimasto per caso nell'oscurità, sarà riconosciuto con giustizia. Pel resto, dato a ciascuno il suo, se fu artista o artefice o artigiano, si scriverà una storia della cultura, di cui l'irradiazione e i limiti geografici sembreranno sempre più lontani e remoti.

A un sì grande spazio, tempo, e lavoro, ripensavo annotando per i lettori italiani il dotto libro *Joseph Martin Kraus und die gustavianische Oper* che Richard Engländer ha or ora pubblicato a Uppsala. Ecco, si scorge con chiarezza ciò che s'era finora intravisto nello sviluppo dell'arte musicale in Isvezia, e l'utile partecipazione d'un modesto compositore e d'un librettista all'istituzione dell'opera nazionale.

Il primo libretto in svedese

Fautore della cultura, fondatore dell'Accademia svedese, Gustavo III, che, non ancora cinquantenne, perì nel 1792 di ferita infertagli durante una festa, (lo sanno anche gli uditori del *Ballo in maschera*), protesse anche l'arte musicale e, benchè molto incline al gusto di Versailles osservato in una visita a Luigi XV, eliminò dalla corte l'influenza teatrale parigina, che sua madre, Luisa Ulrika, sorella di Federico il Grande, aveva favorito. Asceso al trono nel '72, congedò i comici venuti dalla Francia e mirò a un teatro radicalmente svedese. Difficile impresa, mancandogli i collaboratori ed essendo in gran subbuglio il mondo dell'opera, per la primazia del melodramma e dell'opera comica italiana, della *tragédie lyrique* e dell'*opéra comique*, del dramma gluckiano e del *Singspiel*, per le polemiche ardenti in Italia, in Francia e in Germania su tutti i problemi dell'opera. Ma il giovane re volle porre la prima pietra e, steso l'abbozzo d'un *Teti e Peleo* sulla scorta dell'analogo testo del Fontenelle, lo affidò al poeta di corte Wallander. Il primo libretto in svedese. Un ardito passo, poichè più d'uno sosteneva esser quella lingua inadatta all'intonazione. E l'operista? Un italiano: Francesco Antonio Baldassarre Uttini.

Era nato a Bologna nel 1723. Allievo di Sandoni e di Perti, esordì nel '42 con l'oratorio *Giuditta*, il cui successo gli valse in patria l'ammissione e nel '51 la nomina di principe nell'illustre Accademia Filarmonica. Maestro di cappella nella famosa compagnia girovaga dei fratelli Mingotti, che scritturarono Gluck e Sarti fra gli altri, potè conoscere buona parte del repertorio serio e comico italiano, viaggiare in Germania, in Danimarca, e dar concerti di canto. Chiamato nel '55 da Luisa Ulrika per comporre opere di maniera italiana e francese, restò a Stoccolma, incoraggiato e onorato da Gustavo III. I cantanti, gli scenografi, i direttori della Accademia musicale, così fu denominato il maggior teatro, erano svedesi. Pochi gli stranieri. *Thetis och Pelée*, inaugurando la scena nel '73, ottenne un unanime consenso e attestò, almeno in parte, la riuscita della regale sollecitudine.

Cinquanta volte in 7 anni

In parte, perchè l'argomento mitologico troppo risentiva della moda straniera. Anche la composizione oscillava fra lo stile italiano e quello francese. Gustavo intese la necessità di abbandonare gli usati personaggi, gli eroi romani o greci, africani o persiani, frequenti nella librettistica italiana del Sei e Settecento, e scegliere soggetti più antichi, più classici, e perciò, pensava, più puri. L'immagine dell'*Orfeo* di Calzabigi e di Gluck, che, rappresentato nell'originale stesura italiana, ma tradotto in svedese dal Rothmann e adattato dall'Uttini, aveva acceso d'entusiasmo il pubblico di Stoccolma, tanto da esser replicato cinquanta volte in sette anni, lo affascinava, e per la somma delle difficoltà e responsabilità lo rendeva perplesso. Lo stesso *Orfeo* era già stato superato nella novità della concezione drammatica dall'*Alceste*. Il Re e i più colti suoi compagni erano dunque entrati nell'orbita della rivoluzione o riforma, teorica e contingente, dell'opera, ma non disponevano di artisti capaci di esemplare il modello gluckiano e di progredire.

Gustavo tentò un'altra via, quella del dramma musicale su argomento nazionale. Sperava evidentemente che il soggetto, influendo sulla invenzione del musicista, l'avesse orientato con originalità.

A questo punto un altro italiano, anch'esso quasi oscuro, intervenne consigliere e cooperatore del Re, l'abate Domenico Michelessi di Ascoli, che aderì al moto intellettualistico promosso da Federico il Grande, si recò a Berlino, conobbe il Sovrano, pubblicò in Prussia parecchie poesie, che furono tradotte in svedese, e in Isvezia si spense, trentenne. Idealmente collegato con i letterati che, stanchi del tradizionalismo operistico, propugnavano la dignità e l'importanza del dramma e del melodramma, oltre le convenienze teatrali dei cantanti, del pubblico, degli impresari; biografo e ammiratore dell'Algarotti, che sagacemente aveva criticato parecchie manchevolezze dell'opera italiana, seguace quindi di Calzabigi e del conte Durazzo, egli rese omaggio al proposito di Gustavo III redigendo il piano di un libretto d'argomento nazionale, *Gustavo Wasa*. E fu un altro passo arduo e singolare. Del libretto s'incaricò lo svedese Kellgren, sostenitore di Algarotti, di Calzabigi e gluckiano convinto, il quale aveva scritto l'*Aeneas i Carthago*, arieggiante la cosiddetta antichità pura, e più tardi toccò l'ambiente contadinesco e idilliaco con *Gustaf Adolph och Ebba Brahe*. Questi libretti, che presentano i tre tipi d'opera del tempo gustaviano, furono intonati il primo dal Kraus, che diè rilievo con inni e canzoni al patriottico soggetto, il secondo dal Naumann, l'ultimo dal Vogler, tedeschi, i quali succedettero all'Uttini. Questi compose per Stoccolma, oltre la citata opera *Teti e Peleo*, *Il re pastore*, *L'eroe cinese*, *Aline ou la reine de Golconde*, *Soliman II*, *Ballets des Chinois*, vagando, come i titoli fanno intendere, fra i più lievi intrecci metastasiani e le grazie dell'opéra comique, ma riscattandosi dalle peggiori consuetudini con uno spirito alacre, un fare disinvolto, e soprattutto con l'osservanza di alcuni di quegli elementi drammatici e tecnici che Gluck andava nobilmente e poeticamente restaurando. Sostituito nel '76 dal Naumann, più esperto di lui nell'organamento dell'orchestra, visse fino al '95, provvisto d'una lauta pensione.

Influenza italiana

All'Uttini va riconosciuto il merito d'aver preparato l'ambiente di Stoccolma all'accoglimento di non comuni forme artistiche, iniziando l'età che la storia della cultura svedese vuol denominare, per ricordo del sovrano, gustaviana. Infatti egli, che pur attese alla composizione per istrumenti, e pubblicò a Londra parecchie sonate e sinfonie, guidò il gusto del pubblico ai concerti di Corelli e d'altri insigni italiani, oltre che di Händel, Grétry e Haydn.

L'influenza italiana è evidente, attraverso le analisi dell'Engländer, anche nell'operistica del Kraus, il quale amava l'italianizzante Hasse, onorava Jommelli e non dimenticò Leo, nè Pergolesi.

Riparazione di una linea telefonica sul fronte dell'estremo nord. (Foto Transocean).

Venuto in Italia nell'83 e '84, ammirò l'arte figurativa non meno della musicale, e da Firenze, da Napoli, da Roma, inviò agli amici in patria impressioni fervide e commosse. Stupito della potenza vocale d'un Marchesi, sentiva nella melodia italiana una intensità espressiva pari a quella della natura. Gluckiano, nessuna opera gli pareva nobile e alta quanto la *Didone* di Piccinni. Evidentissima è poi l'influenza italiana nelle opere del Naumann, che aveva studiato a Padova con Tartini e col Vallotti, e Bologna con Martini («Dio della musica», lo onorava, «maestro dei maestri», e ne desiderava il ritratto per «onorarlo come un santo»), apprese a Napoli e a Venezia i gusti dell'opera seria e della comica, li ritrovò a Dresda nelle commedie del Fischietti.

Modestissimi dunque l'Uttini e il Michelessi, ma ciò che di più elevato avvenne poi nella capitale svedese va pur attribuito in parte al loro zelante amore della musica. Dal canto loro i tedeschi che successero all'Uttini ringraziavano la cultura italiana d'averli formati e avviati.

A. Della Corte

Chi lo sa e chi no

Quasi contemporaneamente piovvero sulla terra i filosofi precursori: in Grecia, Laotse e Confucio in Cina, Geremia e il secondo Isaia in Palestina, Budda in India e Zoroastro in Persia. Ma solamente questi ultimi due diedero un segno immediato di originalità: Zoroastro perchè si mise subito a ridere, Budda perchè nacque in piedi e fece sette passi nella direzione dei quattro punti cardinali. Simili precocità non furono mai battute.

* *

Tra i vari sistemi monetari, il più intelligente era forse quello del Guatemala dove i grani di cacao costituivano moneta corrente. In caso disperato, uno poteva mangiarseli.

* *

La parola «drago» nacque certamente dall'immaginazione umana, non avendo la scienza dimostrato mai la realtà di simili bestioni. Già non toglie che molti draghi furono uccisi e i loro eroi celebrati. A Rouen, per la vittoria riportata da San Germano sopra un drago, l'arcivescovo aveva annualmente il diritto di graziare un condannato a morte. Sul finire del secolo XVIII, un arcivescovo volle usufruirne per graziare un popolano, la cui colpabilità era dubbia. Gli fu risposto che un simile privilegio era stato abolito dalla rivoluzione francese insieme con tutte le leggi feudali. Fu così che il poveraccio perdette la testa per colpa di una rivoluzione nata a proteggere gente del popolo come lui.

* *

Geremia (XXXIV) lamentava che, durante l'assedio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi, i ricchi, per calmare il loro Dio sdegnato, liberarono i propri schiavi, salvo a servirli per ridurli di nuovo in schiavitù a pericolo scomparso. Dal che si deduce che i giuramenti dei mariuoli e degli innamorati non sono i soli ad avere carattere provvisorio.

Ant.

— Sempre io, sempre io devo andare a rispondere al telefono. Ma telefonate adesso a casa e, come al solito, non ce n'è a rispondere nessuno!...

SALA OPERATORIA
— Sentite, perchè non si adesso ... e me? Non per altro ma io ho paura di dormire solo.

— Cara, quando mi ... un ...
— Quando troveremo un ... su ...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 13 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 88

Una nota del D. N. B. sull'incontro italo - tedesco

Esame delle disponibilità militari e decisioni circa il loro pratico impiego

Berlino, 12 aprile.

Il corrispondente diplomatico del *D. N. B.* dedica all'incontro tra il Duce ed il Führer un lungo commento, in cui mette in rilievo l'importanza eccezionale delle decisioni prese dai due Capi delle Nazioni dell'Asse nella riunione in cui — egli dice — sono stati trattati e discussi tutti i problemi di attualità immediata e futura.

La forza, la volontà e la logica con cui agiscono queste due storiche personalità, che guidano i destini dell'Italia e della Germania, sormontando ostacoli che potevano apparire insuperabili, non potranno essere mai abbastanza apprezzate.

Il corrispondente osserva che questa circostanza va rilevata soprattutto ora che le due Potenze si trovano già in piena condotta totale di guerra, ma appena all'inizio del loro sforzo totalitario, e l'incontro attuale è servito, naturalmente, non solo ad esaminare la rispettive disponibilità militari ma anche a deciderne il loro pratico impiego.

La presenza dei più stretti collaboratori militari dei due Capi ed il loro ripetuto intervento nei colloqui, lascia logicamente supporre che appunto di ciò si sia trattato.

Alla parte puramente militare ha fatto riscontro la parte politica dell'incontro e di questo si sono dettagliatamente occupati anche i collaboratori politici del Duce e del Führer.

La *Corrispondenza politico diplomatica* [illegible] si occupa dello stesso tema scrive a sua volta: «La meta delle Potenze dell'Asse in questo conflitto è di assicurare, definitivamente, contro qualsiasi futura minaccia, i confini dell'Europa sia all'est come all'ovest, a sud come a nord.

«Nessuno si illude che questa sia soltanto una frase: è piuttosto un comandamento per il quale combattono e lavorano [illegible] ... [illegible]

I due fronti — rileva la nota — sono nettamente contrapposti. Da una parte la barbarie e la tirannide, dall'altra l'armonia ed il benessere tra i popoli europei, ... [illegible] diritti storici, sociali ed economici di ogni singola nazione».

Larga eco in Bulgaria

Sofia, 12 aprile.

Il comunicato ufficiale sull'incontro del Duce col Führer ha prodotto grande, favorevolissima impressione negli ambienti politici di Sofia e su tutta l'opinione pubblica bulgara.

I primi giornali, usciti a mezzogiorno dopo il riposo settimanale, rispecchiano la soddisfazione con cui è stato qui appreso l'incontro dei due grandi capi dell'Asse e la convinzione che lo storico avvenimento rivesta una grande importanza per i destini dell'Europa.

I grandissimi titoli che occupano l'intera testata delle prime pagine dei giornali di Sofia fanno risaltare che fra l'Italia e Germania esiste la più perfetta intesa politica e militare e che le due grandi nazioni sono decise a mettere in campo tutte le loro enormi risorse di ogni genere per ottenere la vittoria definitiva.

Nel comunicato sull'incontro del Duce col Führer l'opinione pubblica vede una garanzia assoluta che anche i piccoli popoli europei saranno liberati per sempre da qualsiasi minaccia, imposizione e prepotenza di coloro che pretendono di essere e che vorrebbero diventare, i padroni dell'Europa.

La Potenze dell'Asse, si nota a Sofia con vivo compiacimento, hanno riaffermato gli obbiettivi comuni per il libero sviluppo; e la più proficua collaborazione tra gli Stati Europei. A tale scopo, Italia e Germania hanno impegnato integralmente tutte le loro energie fino alla vittoria definitiva.

Impressioni spagnole

Madrid, 12 aprile.

I giornali riproducono nelle prime pagine in grandissima evidenza il comunicato dei colloqui fra il Duce e il Führer rilevandone nei titoli la straordinaria importanza non soltanto ai fini della condotta della guerra ma anche per l'ordinamento della futura Europa per la quale le nazioni dell'Asse combattono. Viene specialmente rilevata l'unità di vedute dei due grandi Capi e la loro incrollabile decisione di raggiungere una vittoria completa liberando lo spazio euro-africano dalla tirannia plutocratica anglosassone e dal pericolo bolscevico.

Si sottolinea pure che i colloqui hanno riaffermato gli alti ideali di giustizia e di collaborazione tra i popoli che costituiscono gli scopi di guerra dell'Asse in contrasto con le ambizioni degli avversari. Il comunicato ha suscitato in tutti gli ambienti politici una favorevolissima impressione.

Interesse in Svezia

Stoccolma, 12 aprile.

La stampa svedese riporta stamane in prima pagina la notizia dell'avvenuto incontro fra Hitler e Mussolini. Da parte svedese si annette a questo incontro come a tutti gli altri fra i due Capi dell'Asse una grande importanza.

Giudizi norvegesi

Oslo, 12 aprile.

Tra i commenti della stampa norvegese che sottolineano l'importanza del nuovo incontro tra il Duce e il Führer, vanno segnalati quelli dell'*Aftenposten* che fa il raffronto tra il linguaggio chiaro e preciso con il quale l'Asse ha fissato i suoi obbiettivi, e le espressioni vaghe ed evasive usate ogni volta da Churchill e da Roosevelt, già sorpassate dalla realtà come lo fu la loro stessa carta atlantica superata, si può dire, prima che fosse ultimata la stesura.

L'Asse invece agisce con assoluta chiarezza di intenti, basandosi inoltre sull'aperta collaborazione di tutti i popoli europei e sui loro comuni interessi che coincidono con i principi rivoluzionari ai quali si ispira l'Asse, principi — conclude il giornale — che mirano ad una giusta ripartizione e difesa dei beni economici del mondo, ad una vita onesta, decorosa e pacifica per tutti i popoli.

I commenti romeni

Bucarest, 12 aprile.

La notizia dell'incontro del Duce con il Führer viene rilevata con vistosi titoli da tutta la stampa romena, che ne sottolinea la importanza, mettendo in rilievo specialmente il fatto che i due capi dell'Asse hanno ancora una volta riaffermato la volontà dei loro due popoli di continuare la guerra sino al conseguimento della vittoria finale ed alla eliminazione di ogni pericolo contro lo spazio europeo ed africano.

I giornali fanno notare inoltre come tutte le forze italo-germaniche siano mobilitate per il raggiungimento dello scopo comune e come i quattro giorni di deliberazioni, in cui sono stati esaminati tutti i problemi militari del momento e le altre questioni di attualità hanno dimostrato ancora una volta l'intera completa collaborazione fra l'Italia e la Germania.

Un «U.Boot» prende il largo preceduto da un dragamine. (Foto Atlantic).

Nuovi aggravi fiscali annunciati in Inghilterra

Una spesa giornaliera di quindici milioni di sterline

Berna, 12 aprile.

(S.). Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere ha annunziato forti aumenti delle imposte e delle tasse sulla birra, sull'alcole, su tutti i liquori e sui vini e sui tabacco. Le tasse sugli acquisti ... [illegible] ... sui biglietti per gli spettacoli teatrali e cinematografici sarà pure aumentata. Tutti questi nuovi aggravi fiscali colpiranno i contribuenti a partire da domani.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha passato in rivista la situazione finanziaria dicendo fra l'altro che le spese (oggi) dell'anno finanziario sono ascese a 5 miliardi [illegible] milioni e gli introiti a 2 miliardi [illegible] milioni di sterline. Il Regno Unito ha speso un miliardo a mezzo negli Stati Uniti per la fornitura di munizioni e di materiale bellico dal principio della guerra ad ora.

Le spese britanniche in totale, comprese quelle concernenti il Debito Pubblico durante tutto il periodo di guerra sono ascese a 15 miliardi 600 milioni di sterline. Nel 1940 la Gran Bretagna spendeva 5 milioni al giorno per la guerra. Nell'ultimo bilancio la cifra salita a 12 milioni e mezzo ed ora raggiunge i 15 milioni di sterline al giorno.

Di fronte ad una tale situazione — ha detto ancora il Ministro — bisogna porre in evidenza anche il problema delle spese militari del dopoguerra. Ultimamente il valore delle esportazioni disponibili per le vendite all'estero era caduto a circa un quarto della somma di anteguerra.

Il Ministro ha anche dichiarato che dal principio del conflitto al 31 marzo scorso la Gran Bretagna ha dovuto ricorrere a prestiti per 3 miliardi 887 milioni di sterline. L'inflazione sarà uno dei maggiori pericoli del dopoguerra.

NEL KUBAN

Posizioni sovietiche demolite dalla Luftwaffe

36 apparecchi rossi abbattuti

Berlino, 12 aprile.

A quanto si apprende da fonte militare, nel corso della giornata di ieri hanno sorvolato i paesi occupati ad occidente ed il territorio dei confini occidentali della Germania, soltanto apparecchi isolati britannici. Cinque di questi sono stati abbattuti. L'arma aerea tedesca ha svolto, invece, intensa attività bombardando con micidiale efficacia apprestamenti offensivi sovietici nel settore della testa di ponte del Kuban e presso Novorossijsk. Sono stati inoltre battuti, con successo, importanti obiettivi ferroviari sovietici, fra cui convogli in transito ed in sosta presso la stazione di Kursk. L'aviazione sovietica, nel corso di attacchi condotti contro le posizioni tedesche ed a seguito di duelli aerei, ha perduto ieri 36 apparecchi, mentre l'arma aerea germanica ne ha perduti tre.

Da fonte autorizzata, il *D.N.B.* apprende che degli otto apparecchi britannici che, nella giornata d'oggi hanno tentato di sorvolare le coste norvegesi, due sono stati abbattuti.

Due bombardieri inglesi abbattuti sulle coste norvegesi

Berlino, 12 aprile.

Da fonte militare competente si apprende che su otto apparecchi britannici che nella giornata d'oggi hanno sorvolato la zona marittima dinanzi alle coste della Norvegia sono stati abbattuti due bombardieri.

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel corso delle operazioni di polizia condotte dalle truppe tedesche a nord-ovest di Izyum sono stati annientati due battaglioni nemici. Negli altri settori del fronte orientale sono da segnalare soltanto attacchi di importanza locale sferrati dai sovietici nel settore della testa di ponte del Kuban ed a sud del lago Ladoga.

Apparecchi isolati nemici hanno attaccato nel corso della giornata di ieri il territorio dei paesi occupati in Occidente fino al confini col Reich. Cinque velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nel corso di un fallito attacco compiuto nel golfo di Biscaglia da aerosiluranti e bombardieri britannici contro un convoglio tedesco scortato da forze navali leggere, sono stati fatti precipitare due aerosiluranti e tre apparecchi nemici.

Lungo le coste dei territori occupati ad occidente e della Norvegia sono stati fatti precipitare, ad opera delle forze navali germaniche leggere, quattro altri apparecchi nemici.

Ecatombe di ufficiali polacchi nei pressi di Smolensk

Gli ufficiali polacchi uccisi ammonterebbero a diecimila

Berlino, 12 aprile.

Secondo accertamenti compiuti dalle autorità militari germaniche a Smolensk, durante i mesi di febbraio e marzo 1940, diecimila ufficiali polacchi, vale a dire, con ogni probabilità, l'intero corpo di ufficiali polacchi che si trovavano nel territorio sovietico dopo la disfatta della Polonia del 1939, sono stati uccisi nella zona del Sanatorio della Ghepeù di Kosegory (Ziegenberg) nei pressi della località denominata Krasnybor e situata a circa 12 chilometri ad est di Smolensk, sulla strada Smolensk e Vitebsk.

In seguito ad informazioni attinte presso la popolazione locale, le autorità militari germaniche, all'inizio del mese di aprile di quest'anno, hanno compiuto indagini nella zona dell'antico Sanatorio della Ghepeù riuscendo a trovare, dopo qualche giorno, una fossa comune larga 25 metri e lunga 16 metri nella quale si trovano tremila ufficiali polacchi in divisa con la testa rivolta in basso e le mani legate sul dorso. Tutti questi ufficiali sono stati uccisi con un colpo di rivoltella alla nuca.

Secondo testimonianze della popolazione russa gli ufficiali erano stati trasferiti dal campo di concentramento di Kozielsk, presso Orel, dove erano stati condotti dopo la disfatta del loro paese, a Gniesdovald Smolensk e, di là nella zona del sanatorio della Ghepeù. Nuove ricerche hanno condotto a scoprire che sotto le piantagioni di pini ch risalgono a due anni fa, sono stati sotterrati una gran parte dei cadaveri. Basandosi sui risultati delle indagini sinora condotte, le autorità militari tedesche ritengono che la cifra totale degli ufficiali polacchi uccisi ammonti — come si è detto — per lo meno a diecimila.

Convogli britannici destinati alla distruzione

Un atto d'accusa di Lord Winster contro i sistemi di sicurezza dell'Ammiragliato

Stoccolma, 12 aprile.

In un suo articolo, sul *Sunday Pictorial*, lord Winster dichiara che l'Inghilterra ha miseramente fallito nella lotta contro i sommergibili, ed esige l'immediato siluramento di molti alti funzionari dell'Ammiragliato. Egli chiede, inoltre, che i fatti circa la guerra sottomarina siano portati a conoscenza dell'opinione pubblica britannica. L'articolista afferma poi che la guerra sottomarina è stata una calamità tale per l'Inghilterra che essa, alla fine di ogni anno, si è naturalmente trovata in condizioni assai peggiori che alla fine dell'anno precedente.

L'articolo costituisce una critica spietata dei sistemi di sicurezza adottati dall'ammiragliato. «Il nostro tonnellaggio tuttora esistente — scrive l'articolista — e due terzi delle nuove costruzioni sono condannati a navigare in lenti convogli, il che vuol dire, praticamente, condannati a morte e non si fa nulla per modificare questa situazione. Nei sei mesi prossimi dovremo far fronte ai più tremendi attacchi subacquei che si siano mai verificati, non già con le buone intenzioni dell'Ammiragliato, ma con mezzi di difesa insufficienti a causa degli sbagli tecnici compiuti negli ultimi due anni. Il fatto più essenziale è che la Germania costruisce più sommergibili di quello che noi arriviamo a distruggere. Noi non potremo considerarci fuori pericolo fino a che questo rapporto non sia stato invertito». Lord Winster vorrebbe che i trasporti di materiale bellico avessero la precedenza sui trasporti di generi alimentari.

La cioccolata razionata in Svizzera

Berna, 12 aprile.

(S.) - Gli alimenti in cioccolato e tutte le confetture saranno tesserati in Svizzera con la prossima estate. Nell'attesa la vendita verrà permessa nelle quantità normali smerciate finora.

Piani per il futuro e nuova professione negli S. U.

Lisbona, 12 aprile.

(I.). Una nuova professione è sorta negli S. U. Centinaia di alte e medie personalità sono pagate dallo Stato per preparare in ogni campo i piani di ricostruzione del dopo-guerra, non solo per gli S.U. ma per il mondo intero. Per costoro l'opinione pubblica ha trovato un nome, quello di powarps (riduzione di post-war-planners).

Il *Philadelphia Evening Bulletin* dedica un articolo al tema. Il powarps — scrive — non indietreggia di fronte a nessuna difficoltà. Chiedetegli un punto d'appoggio per sollevare il mondo, non vi domanderà che una matita ed un po' di carta, in breve tempo muterà anche il sistema solare.

Questi specialisti sui piani del futuro si dividono, secondo il giornale, in tre categorie. Al primo appartengono i cosiddetti idealisti, al secondo gli scettici, infine i terzi, e sono la maggioranza, i cosiddetti realisti, affermano che gli uomini possono essere governati soltanto con il bastone. Solo con il bastone può essere, secondo costoro, assicurata la pace sulla terra.

La Washington d'oggi, afferma il giornale, può essere paragonata alla Babele del vecchio testamento la cui torre non potè essere mai ultimata perchè vi erano troppi architetti. Il più grosso di questi powarps — scrive l'*Evening Bulletin* — è il vice-Presidente degli S. U., Wallace, il quale ha studiato i mezzi opportuni per dare anche agli ottentotti mezzo litro di latte al giorno. Nell'attesa il popolo americano sospira: Che il diavolo si porti tutti questi produttori di piani per il futuro, mentre manca ancora quello necessario oggi per vincere la guerra.

La battaglia di Akyab

Il gen. Cavendish ucciso da una granata inglese durante l'interrogatorio

Tokio, 12 aprile.

L'*Asaci* riceve da Akyab che il comandante della 6ª Brigata anglo-indiana, gen. Cavendish, caduto prigioniero durante l'ultima azione in quella regione, è stato colpito da schegge di una granata britannica, mentre veniva interrogato alla sede del Quartier Generale nipponico. Il gen. Cavendish ha riportato ferite così gravi che poco dopo è deceduto.

Il Quartier generale del corpo giapponese in Birmania annuncia che, durante gli ultimi cinque giorni, sul fronte birmano sono stati distrutti 38 aeroplani nemici e tre cannoniere fluviali appartenenti alle forze di Wavell. Le forze aeree giapponesi, soggiunge il comunicato, hanno efficacemente collaborato con le truppe al suolo ed hanno conseguito una assoluta superiorità aerea sul nemico.

Gli osservatori militari giapponesi rilevano che le forze britanniche si trovano nell'assoluta impossibilità di reagire agli attacchi offensivi delle forze aeree nipponiche dell'India meridionale e alla frontiera indo-birmana. La serie di successi conseguiti dai giapponesi in questi ultimi tempi e che si sono risolti in perdite rilevanti per gli anglo-americani, sia in aerei che in navi da guerra e mercantili, testimonia che il nemico non è più in grado di reagire. Per contro i giapponesi non hanno avuto presso a che alcuna perdita.

Secondo notizie dal Quartier Generale di Mac Arthur, i giapponesi hanno attaccato, con poderose formazioni aeree, un certo numero di posizioni alleate d'importanza strategica nell'Australia settentrionale.

La radio londinese informa che un piccolo vapore da carico alleato è stato affondato da un sommergibile nipponico nel Pacifico sud-occidentale. Inoltre, un vapore mercantile di 2000 tonnellate è stato danneggiato da bombe di aerei giapponesi.

Altre notizie da Melbourne segnalano che, secondo una ordinanza del Ministro della difesa, il limite di età alla quale son accettati arruolamenti nel corpo di spedizione australiano nella Nuova Guinea è stato portato da 19 a 18 anni.

Per la tutela del consumatore

Tre esercenti al confino per infrazioni all'annona

Milano, 12 aprile.

La squadra annonaria della R. Questura, procedendo nella sua azione di repressione di ogni forma di speculazione in materia annonaria, ha tratto in arresto Angela Lampugnani fu Rodolfo, di anni 38, esercente una osteria in via Ausonio 10, di questa città, e Andrea Piazzocchini di Giulio, di anni 32, esercente un negozio di salumeria in via Olona 21, perchè tenevano occultati e commerciavano clandestinamente una rilevante quantità di prodotti alimentari in scatola. Fu tratto altresì in arresto il panettiere Elia Finazzi fu Angelo, di anni 51, con esercizio in piazza Ospedale Maggiore 6, perchè confezionava e vendeva pane senza l'osservanza delle norme sul razionamento. Il Prefetto ha disposto oltre alla revoca delle licenza d'esercizio, che i suddetti esercenti siano inviati al confino di polizia.

Dodici persone denunciate per macellazione clandestina

Asti, 12 aprile.

Sono stati denunciati certi Penna Pietro e Garberoglio Eugenio entrambi da Montegrosso d'Asti, per macellazione clandestina di quattro vitelli, le cui pelli sono state rinvenute sotterrate nella vigna del Garberoglio.

Insieme con i due nominati, sono stati pure denunciati Rogina Enrico, Rosso Pasquale, Mondo Angelo, Vacchina Giovanni, Capra Vittorio, Rogina Pierino, Pia Armando, Ardissone Pietro, Pavia Giovanni e Costa Remo, tutti agricoltori da Montegrosso per concorso nel detto reato avendo i medesimi acquistato parte della carne macellata clandestinamente. Sono in corso le indagini per accertare la provenienza dei quattro vitelli.

L'arresto di una panettiera che confezionava pane... bianco

Casale Monferrato, 12 aprile.

Scorgendo un gruppo di gente ferma presso il negozio di panetteria gestito da Luigina Martelli in Calvi, due agenti annonari, sospettando qualche grave irregolarità, entravano nella panetteria. Il loro sospetto non doveva mostrarsi infondato. Infatti gli agenti sorprendevano la Martelli intenta a confezionare pane bianco in notevole quantità, in chiara contravvenzione alle attuali leggi annonarie. Poichè la Martelli, reagiva con violenza alle osservazioni degli agenti, veniva tratta in arresto.

Coloni denunciati per mancato conferimento all'ammasso

Bologna, 12 aprile.

In applicazione alle recenti disposizioni e a seguito di accertamento, sono stati arrestati: Ruggero Volta, colono, da Palato Pepoli, il quale aveva sottratto all'ammasso otto quintali di grano in parte durante la trebbiatura, in parte dei covoni nei campi; Ettore Berrini, colono, Giuseppe Landi, colono, e Sante Sermenghi, pure colono, per mancato conferimento all'ammasso; Ester Galli, per detenzione di olio di oliva ottenuto clandestinamente, e che rivendeva a 200 lire il fiasco.

I prodotti sono stati sequestrati e conferiti all'ammasso, mentre per i maggiori colpevoli, è stata chiesta l'assegnazione del campo di concentramento.

Fascisti sospesi dal Partito per violazioni annonarie

Alessandria, 12 aprile.

Il Segretario del P.N.F., su proposta del Segretario Federale di Alessandria, ha sospeso dal Partito a tempo indeterminato i fascisti Luigi Caldirola, del Fascio di S. Agata Fossili, Pietro Pietrasanta, del Fascio di Rivalta Bormida, Francesco Bottomano, del Fascio di Solero, per aver riportato condanne per violazione alla disciplina annonaria.

Cinque anni di confino per aver accaparrato biciclette

Padova, 12 aprile.

In questi giorni la nostra Questura sequestrava 80 biciclette tipo, di marca Bianchi, al meccanico Severo Galenda, di 34 anni.

Il Galenda aveva nascosto i velocipedi con lo scopo di sottrarli al normale commercio. Oggi la commissione provinciale per i provvedimenti di polizia, lo ha assegnato al confino per la durata di cinque anni.

ALLA CAMERA DEI FASCI

Le relazioni sui bilanci della Cultura Popolare e dell'Interno

L'opera dei due Ministeri nei vasti settori della loro attività

Roma, 12 aprile.

La Commissione del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Chiodelli sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Cultura Popolare per l'esercizio 1943-44. La relazione passa in rassegna le attività del Ministero nei suoi vari settori, ricordando come nei riguardi del libro, del teatro, del cinema, il Ministero abbia avuto e coordinato molte iniziative.

Illustra quindi la vasta opera compiuta per assistere moralmente e ricreare i componenti delle nostre gloriose Forze Armate.

In materia di stampa ricorda la disciplina ed il fervore dei corrispondenti di guerra nell'adempimento del loro compito ed il riconoscimento che la loro opera ha avuto con la concessione di numerose decorazioni al Valor militare a caduti e viventi.

Particolari cure sono state dedicate all'applicazione dei vari accordi culturali con i paesi amici, sviluppando i rapporti già stabiliti ed instaurandone dei nuovi nei vari campi della cultura. Un particolare cenno è stato fatto sull'entrata in vigore della legge sulla protezione del diritto d'autore e dei diritti connessi al suo esercizio e del relativo regolamento.

Nel campo del cinematografo la relazione illustra l'opera svolta dal Ministero per potenziare l'industria nazionale e promuovere una produzione qualitativamente sempre migliore. Dopo aver accennato poi all'opera svolta dai servizi per il turismo per salvaguardare il più possibile, pur attraverso le difficoltà dell'attuale periodo, l'organizzazione turistica, la relazione termina con l'esposizione della multiforme attività svolta dalla radio italiana.

La Commissione generale del bilancio ha approvato la relazione del cons. naz. Venerosi Pesciolini sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1943-44. La relazione rileva anzitutto l'importanza dei compiti demandati al Ministero dell'Interno che, con la sua azione direttiva, sorveglia, cura, indirizza la vita collettiva e quella degli enti che dallo Stato traggono poteri e funzioni in più ristretti ambienti territoriali.

All'azione direttiva del Ministero fa riscontro l'opera dei Prefetti che in silenziosa fatica affrontano e superano le difficoltà che giornalmente si presentano.

La relazione continua constatando come la subdola propaganda e la cieca offesa aerea nemica che si proponevano di piegare il popolo italiano e di incrinarne la sua fede nel Duce, abbiano fallito in pieno gli scopi.

La relazione dopo avere rilevato come il Regime non abbia mancato di attuare tutti quei provvedimenti atti a mantenere saldo lo spirito di resistenza della Nazione, illustra come, nonostante il prolungarsi del conflitto, siano stati portati notevoli perfezionamenti nel settore alimentare per quanto riguarda la distribuzione, nel settore dell'assistenza alle famiglie dei militari alle armi ed alla gioventù, ed in quello degli apprestamenti difensivi contro l'offesa nemica.

La relazione prosegue rilevando che se il presente conflitto è stato imposto dalle democrazie in un momento in cui tutte le attività del nostro paese erano impegnate in gigantesche opere di pace, esso ci ha dato modo di avvertire ancora in tempo il pericolo del bolscevismo e di opporre, insieme al valoroso alleato, una salda barriera ai suoi sogni di dominazione. Il genio del Duce ha tracciato la giusta via, quella che, con l'ordine e la pacificazione interna, ha tutelato l'individuo e la famiglia, ha restituito il rispetto alla religione, ha dato al lavoro la dignità che gli compete.

Il bilancio dell'Agricoltura

I piani di approvvigionamento - Attività nel settore delle bonifiche

Roma, 12 aprile.

Sotto la presidenza del Presidente della Camera si sono adunate stamane le commissioni legislative del bilancio e dell'agricoltura che hanno discusso e approvato il bilancio del Ministero dell'Agricoltura.

Il cons. naz. Orsolini Cancelli si è occupato dei prezzi dei prodotti agricoli invocandone l'allineamento in sostituzione dell'attuale sistema di integrazione da parte dell'Erario nonchè dei molteplici organismi preposti all'agricoltura dei quali ha auspicato la diminuzione di numero e lo snellimento di funzione.

I consiglieri nazionali Agodi e Frattari hanno parlato dei piani di produzione, dell'equilibrio dei prezzi e della situazione della mano d'opera nel settore agricolo. Il cons. naz. Bignardi ha constatato lo sforzo totalitario dei rurali per potenziare la produzione e il cons. naz. Del Giudice si è occupato anch'egli della mano d'opera e in particolare del Mezzogiorno.

Il Ministro ha espresso i suoi più vivi ringraziamenti al relatore cons. naz. Michelini di San Martino per l'ampio e documentato esame del bilancio e dopo avere esaurientemente risposto ai camerati che hanno parlato sui vari capitoli ha riassunto in ampia sintesi il lavoro svolto in quest'ultimo anno dal Ministero dell'Agricoltura sia nel campo della produzione agricola che in quello dell'alimentazione.

Riferendosi alle esigenze determinate dallo stato di guerra ha messo in evidenza l'inquadratura organizzativa data all'agricoltura nazionale.

Trattando il problema della bonifica il Ministro Pareschi ha fatto presente come l'attività del Ministero sia oggi soprattutto diretta a stimolare le opere private di miglioramento. Ha fatto presente che il rallentato ritmo dell'attività bonificatrice provocato dalla guerra ha consigliato di fare il punto della situazione sia per riesaminare al lume dei risultati ottenuti gli orientamenti adottati soprattutto in materia di colonizzazione, sia per predisporre un piano organico di lavori che, mentre contribuiranno a vittoria conseguita, ad accrescere l'attrezzatura produttiva del paese, assicureranno una più proficua utilizzazione dei lavoratori reduci di guerra.

Trattando dei problemi dell'alimentazione il Ministro ha illustrato l'opera svolta per il perfezionamento dei servizi e per una più organica e razionale inquadratura delle attività collaterali.

Il sistema di accertamento degli effettivi consumi disposti da qualche mese ha già dato risultati positivi e consentirà indubbiamente una più tranquilla impostazione dei piani di approvvigionamento contribuendo al perfezionamento dell'azione di controllo.

Avviandosi alla conclusione il Ministro ha affermato che venti anni di politica rurale del Fascismo, ideata e guidata dal Duce, hanno creato il presupposto indispensabile alla saldezza del fronte interno in uno dei suoi più vitali settori.

Gratitudine al Duce di popolazioni del Cadore

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Inaugurandosi nel Vostro nome la diramazione dell'acquedotto dell'Alto Cadore, la popolazione ricorda la Vostra realizzata promessa e Vi porge rinnovati sentimenti di immutabile fede.* — Podestà *Miletti* - Segretario del Fascio *Miletti* - Presidente *Bruni*».

Medaglie al valore a Caduti ed a viventi

Roma, 12 aprile.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.: medaglie d'argento «alla memoria»: ten. colonnello Pasquale Camicia da Monopoli (Bari), sottotenente Remo Saccoccio da Roma, sergente maggiore Ugo Becattini da Firenze, caporale Cosimo Pastore da Massafra (Taranto). «A viventi»: sottotenente Giuseppe Ferri da Padova. Sono state inoltre conferite numerose medaglie di bronzo e croci al V. M. alla memoria e a viventi.

Uno speciale controllo sui prezzi delle rosticcerie

Roma, 12 aprile.

Poichè è stato rilevato che talvolta nelle rosticcerie e in simili esercizi pubblici vengono immessi al consumo prodotti gastronomici in cui prezzo non è rispondente al loro effettivo costo, il Ministero dell'agricoltura ha invitato le sezioni provinciali dell'alimentazione a esercitare un'attiva sorveglianza affinchè l'arbitraria fissazione dei prezzi da parte dei venditori non rappresenti un abuso a danno dei consumatori.

Eroica morte di due gemelli

Sempre uniti, anche nella lotta, muoiono entrambi nella stessa azione

Faenza, 12 aprile.

In quel di Tebano, sui confini fra Faenza e Castel Bolognese, abita nel podere segnato col numero 17 la famiglia di Livio Merenda, di anni 64. Egli aveva due figli gemelli a nome Ernesto e Gaspare, nati il 18 marzo del '23. Erano così somiglianti che si scambiavano l'uno con l'altro. Avevano anche lo stesso ardore guerriero. Richiamati recentemente con la loro classe, fecero di tutto e ottennero di appartenere allo stesso reggimento e alla stessa compagnia. Nelle lettere che scrivevano piene di entusiasmo, dichiaravano di stare sempre uniti. Inviati da poco tempo in Croazia per operazioni di polizia contro i ribelli partigiani, parteciparono fianco a fianco ad alcune azioni, notificando alla famiglia che anche in combattimento si tenevano sempre accanto senza mai perdersi di vista. Ieri mattina il Fiduciario del Fascio di Celle e il maresciallo dei RR. Carabinieri di Castel Bolognese, si recavano presso la famiglia Merenda, e con tutte le precauzioni del caso, comunicavano che i due fratelli gemelli, in una azione di rastrellamento contro i partigiani, erano stati abbattuti insieme dalla stessa raffica di mitragliatrice.

Paurosa avventura di un alpino

Condannato a morte, e solo ferito, riesce a raggiungere le nostre linee

Bologna, 12 aprile.

Costantini Luigi, di 28 anni, appartenente a un battaglione della gloriosa Divisione «Julia», combattente sul fronte russo, durante un aspro combattimento veniva fatto prigioniero dai partigiani, che il giorno dopo decidevano di fucilarlo. Infatti l'esecuzione avvenne con altri 11 camerati, dei quali 8 ungheresi e due tedeschi. Il Costantini, ferito, cadeva a terra, e i bolscevichi, credendo di averlo ucciso, lo abbandonavano sul terreno. Il Costantini era rimasto soltanto ferito e, riuscito ad alzarsi e a camminare, potè raggiungere un aggruppamento ungherese, che si affrettò a inviarlo a un ospedale, dove gli furono apprestate le cure del caso. Completamente guarito e rimesso, veniva poi avviato in patria. Ora il Costantini ha riabbracciato la famigliola ad Este, dove trascorre una meritata licenza.

Il secondo annuale della nostra entrata in Lubiana

Lubiana, 12 aprile.

Nel secondo annuale dell'entrata delle truppe italiane nella provincia di Lubiana, la città è stata imbandierata.

L'Alto Commissario si è recato a rendere omaggio in mattinata al cippo che ricorda i Caduti nel Cimitero militare. Quindi ha fatto visita al Comandante del Corpo d'Armata. Erano con lui anche il Federale, il Podestà e le altre autorità.

A nome di tutti, l'Alto Commissario ha salutato le truppe operanti ed il loro comandante, il quale ha risposto riconfermando il proposito di combattere fino alla vittoria.

Vari arresti ad Alessandria per sottrazione agli ammassi

Alessandria, 12 aprile.

In seguito alle nuove disposizioni, gli organi di vigilanza annonaria hanno proceduto a vari arresti per macellazione clandestina, uso illegale di farina e sottrazione di grano agli ammassi. I trasgressori saranno sottoposti alla prossima commissione del confino e all'invio al campo di concentramento.

CONCERTI E TEATRI

Un concerto al Guf

Non è frequente, anzi è rara l'occasione d'ascoltar musiche da camera interpretate da cantanti italiani dedicatisi al teatro. Costoro usano talvolta dar concerti ripetendo pezzi d'opera e romanze notissime. Meritava perciò un meno esiguo pubblico la riunione di ieri nella piccola sala del Guf. La signorina Serafina di Leo, ben nota ai maggiori teatri, cantava infatti un bel programma da camera: tre Lieder di Riccardo Wagner, quelli della Wesendonk, due fra i meno noti di Riccardo Strauss nella lingua originale, tre liriche ingoriane di Alfano, la *Canzone per ballo* di Pizzetti, il *Lamento di Arianna* di Petrassi, la *Profezia lunare* di Vincenzo Cipque, due cantare arcaiolini di E. M. Cosella e alcune canzoni spagnole di De Falla. Dominando il volume della voce necessaria alle vaste sale teatrali, giovandosi di leggiadri pianissimi, con una dizione nitida e duttile, la concertista piacque e fu applaudita insieme col valente pianista Mario Salerno.

a. d. c.

AL CARIGNANO ieri sera la Compagnia Navarrini riprese una graziosa e divertente rivista di Nuto Navarrini: *Vicino alle stelle*, che già, a suo tempo, ottenne anche a Torino lusinghiero successo. La ripresa ebbe le stesse festose accoglienze della prima volta e molti e calorosi furono gli applausi a ogni quadro, al Navarrini, a Vera Rol, ad Alda Mangini, ad Alfredo Clerici, al balletto e a tutti gli altri loro bravi compagni nella brillante interpretazione del lavoro. *Vicino alle stelle* si replicherà stasera e domani sera la rappresentazione di commiato della Compagnia.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7). - Ore 17,15: Musica varia - 18,30: Canzoni e melodie - 13,10 (circa): Orchestra classica - 14,10 (circa): Orchestra - 17,15: Dischi - 20,40: «Piedigrotta 1910» - 21,10: «Il mare dalla finestra» tre atti di G. Lanza - 22,30: Valzer e mazurche.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7). - Ore 13,10 (circa): Orchestra della canzone - 20,40: Orchestra - 21,15: Musiche per piccoli complessi - 22: «Molière e la tecnica del teatro» conversazione - 22,10: Canzoni in voga - 23 (circa)-23,30: Valzer e mazurche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA